

La parola a Betty Leone, segretario generale Spi nazionale **Lo Spi, un valore per l'insieme della Cgil**

Il contributo che lo Spi ha dato alla stesura dei documenti congressuali confederali è stato ampio, ma non per questo la segreteria nazionale dello Spi pensa che non ci siano specificità proprie dei pensionati da rimarcare ulteriormente, per questo nel direttivo del 26 settembre non solo sono stati recepiti i documenti della Cgil, ma si è lanciato un documento di accompagnamento. Documento che “non si contrappone alla filosofia di quello della Cgil – sottolinea Betty Leone segretario nazionale Spi - ma vuole assolutamente segnare la specificità del sindacato dei pensionati non solo rispetto alla propria identità ma anche rispetto all'identità della Cgil, cioè un valore per l'insieme della Cgil. L'idea chiave del documento della Cgil, secondo noi, è lavorare per ricostruire un'identità solidale di questo paese. Ora chi più dello Spi, un sindacato che fa della solidarietà verso il più debole, della rappresentanza dei più deboli una propria ragione d'essere, si può trovare a casa sua dentro questo percorso?”

Quali sono le idee che lo Spi porta come sue specificità nel dibattito congressuale?

La prima è l'invecchiamento della popolazione visto non soltanto come fatto sociale, ma come frutto di un modello positivo che ha permesso alle persone, grazie alle tutele, di invecchiare meglio e che oggi è soprattutto una grande sfida per l'economia e per l'organizzazione sociale del mondo moderno.

Questa sfida si può vincere e come?

Sì, se noi assumiamo un'altra idea di crescita e di sviluppo in cui il lavoro anche di cura, di socialità, di riorganizzazione sociale, che fanno gli anziani, viene visto come l'elemento che in qualche modo può favorire un nuovo umanesimo, un'umanizzazione di questo sistema di mercato. Ora lo Spi, i pensionati, gli anziani possono - favorendo appunto lo sviluppo di queste economie sociali e della socialità - mettere al centro questa questione: l'invecchiamento della popolazione come occasione per ripensare il modello di crescita non come limite al modello stesso di crescita.

Il recupero del potere d'acquisto delle pensioni mi sembra un altro tema fondamentale per lo Spi...

Infatti, la seconda idea è naturalmente la difesa delle condizioni materiali di quelli che noi rappresentiamo perché questa è la base del nostro lavoro. Anche qui noi abbiamo lavorato perché questo pezzo fosse nel documento della Cgil e c'è, noi però lo specificiamo e vogliamo chiarire alcune cose. Vogliamo chiarire la questione della fiscalità, vogliamo discutere con i lavoratori attivi della nostra idea di redistribuzione della ricchezza. Non chiediamo di aumentare le pensioni creando contrapposizioni con i salari e la vita dei più giovani, chiediamo un sistema che dia ai giovani la possibilità di progettare il proprio futuro e agli anziani la possibilità di vivere con dignità.

Il tema delle politiche contrattuali ha grande spazio nelle tesi congressuali.

Come si intrecciano con la contrattazione sociale di cui lo Spi ha grande esperienza?

La Cgil nel suo documento ha posto la contrattazione sociale come uno degli elementi della società moderna anche per rafforzare la disponibilità di reddito per i lavoratori e i pensionati. Questo perché da come funziona un sistema di welfare, di servizi pubblici dipende anche quanti servizi gratuiti si possono avere e su cosa si può contare per la propria vita. La Cgil ha colto questa nostra idea di contrattazione sociale come parte del modello contrattuale tant'è vero che di

questo di parla appunto nella tesi della contrattazione. Questa disponibilità è stata per noi motivo di grande soddisfazione, ma poichè questa è un'esperienza nostra specifica - che abbiamo portato anche come ricchezza nella Cgil - la vogliamo ribadire nel nostro documento.

Infine l'ultima questione è la lega. Che cosa ha significato la lega sia come elemento organizzativo nella crescita dello Spi, sia per la crescita della Cgil. Noi pensiamo che l'organizzazione della lega abbia messo lo Spi in condizione di diventare un vero sindacato, cioè un'organizzazione che contratta luogo per luogo, e sia parimenti servita alla Cgil per rendere effettiva la teoria dell'indivisibilità dei diritti sociali dai diritti lavoristici. Noi siamo quelli che contrattano i diritti sociali e stiamo dentro la Cgil e per questo la Cgil è il sindacato dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. C'è un'inscindibilità di questi diritti e, per questo, noi rivendichiamo questa organizzazione della lega come elemento di rinnovamento anche dentro la cultura nostra e della Cgil.